



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monf., Ovada, San Salvatore Monf., Tortona, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVI - Num. 4 - OTTOBRE 2015

Il prossimo dicembre a Casale M. **IL PREMIO "AMBIENTALISTA DELL'ANNO"**

Il Premio "Ambientalista dell'anno", organizzato dalla Rivista nazionale di Legambiente "Nuova ecologia" ed attribuito fino al 2012 in diverse città italiane, è stato intitolato a Maria Luisa Minazzi, Direttrice Didattica a Casale Monferrato, fortemente impegnata nella difesa dell'ambiente ed in particolare nella denuncia della pericolosità della lavorazione dell'amianto, che sosteneva fino agli ultimi giorni della sua vita, incurante del male procuratole dal mesotelioma, che nel frattempo l'aveva colpita. Da allora il Premio non è più itinerante ma viene assegnato, nel mese di dicembre, nella nostra città. Fanno parte del Comitato Organizzatore cittadino il Comune e diverse Associazioni fra cui, fin dal primo momento è presente la Sezione Casalese del CAI. Al concorso partecipano persone, enti, associazioni che si sono distinte per aver effettuato interventi a favore dell'ambiente; tra i soggetti segnalati la giuria, presieduta dal direttore di "Nuova Ecologia" seleziona gli otto più meritevoli, i cui curricula vengono pubblicati sulla rivista e online, unitamente alla scheda che consente al pubblico di votarli. Quest'anno tra gli otto è presente un socio del CAI di Massa, Alberto Grossi, amante appassionato delle sue Alpi Apuane, di cui non si stanca di denunciarne lo sfruttamento intensivo. Una denuncia che Alberto porta avanti attraverso i suoi cortometraggi pieni di passione, poesia e amarezza, non senza incorrere in velate minacce, vista la forte presenza della criminalità organizzata dietro la progressiva demolizione delle Apuane. Uno di questi film, "Cosa c'è sotto le nuvole" ha vinto il Premio città di Imola per il film sull'Appennino al 52° Festival Internazionale della Montagna di Trento 2004, anno in cui presidente della giuria era Reinhold Messner. D'accordo con la Commissione Centrale TAM, che nel 2015 ha posto al centro delle proprie attenzioni le Alpi Apuane, il CAI ha segnalato questo ammirevole socio, che è stato inserito nella rosa dei votabili. Queste le motivazioni pubblicate su "Nuova Ecologia": Alberto Grossi. La sua passione più grande sono le Alpi Apuane, un ambiente splendido, sfregiato da attività estrattive dirompenti a base di filo diamantato e dinamite. E per tutelare questo scrigno di roccia, violato dagli speculatori del marmo, lui raccoglie immagini, storie e testimonianze che trasforma in altrettanti video. Al suo attivo diversi documentari che spaziano dalla guerra di liberazione alle tradizioni locali passando per l'esplorazione naturalistica, la descrizione dei costumi locali, la narrazione di storie dal significato universale. È un omaggio poetico, il suo, ma anche un'azione di militanza per arginare un fenomeno impressionante: ogni anno da queste pareti si asportano quattro milioni di metri cubi di roccia mettendo a rischio

segue a pag 7 ➤

Escursionismo alternativo

LE GOLE DELL'ARDECHE TRA ROCCIA ED ACQUE

L'atteggiamento verso gli ambienti acquatici di alcuni fra noi alpinisti, non per tutti sicuramente, varia fra il distacco e il panico. Personalmente, pur non essendo immune al fascino dell'acqua nelle sue varie forme, dal mare al torrente, con quasi ovvia preferenza per quest'ultimo più vicino alle mie corde, vivo il mio trovarmi sempre con una certa preoccupazione, di certo non a mio agio completo. Ho notato di provare, in mezzo al mare un po' agitato che altri classificherebbero come divertenti onde, lo stesso terrore di un'amica scendendo alcuni punti un po' più difficili di un sentiero che noi classificheremmo tra il banale ed il ridicolo. Che volete, sono uomo assolutamente di terra. Ma ci sono spettacoli creati dall'acqua cui nessuno con una mente normale può rimanere indifferente e tanto più quando queste meraviglie della natura si trovano letteralmente in mezzo a magnifiche pareti di calcare e quelle cattedrali di roccia che solo i calcri riescono a produrre nel corso delle ere geologiche. L'Ardèche, nel sud della Francia, con le sue gole è in questo senso uno spettacolo veramente unico, in Europa e forse nel mondo. Unico per molti motivi tanto da prestarsi all'esperienza dei quattro giorni che il nostro gruppo si è goduto a fine giugno di quest'anno. Magnifiche gole calcaree con formazioni spettacolari (la Cattedrale, il Pont d'Arc) su di una lunghezza non trascurabile di una ventina di chilometri, la quota modesta (siamo attorno ai 200-400 metri di quota) che permette di godere di temperature miti in parecchi mesi dell'anno, una discesa in acque anche tormentate ma non difficili (tanto da consentirne la discesa anche al più scarso dei principianti come il sottoscritto), una distanza ragionevole da non creare problemi logistici rilevanti (tra cinque e sei ore di auto da Alessandria città a seconda dell'itinerario che si preferisce) ed infine la possibilità non solo di affrontare la discesa con canoe (facilmente affittabili da uno dei numerosi operatori all'inizio delle gole a Vallon Pont d'Arc) ma anche di guadagnarsi la discesa affrontandone prima la risalita lungo un sentiero che le attra-



versa integralmente da Sauze di Saint Martin d'Ardèche fino a Vallon.

E così il 18 giugno scorso un gruppo di 24 escursionisti prevalentemente della sezione di Alessandria si mette in marcia per questa indimenticabile piccola avventura. Dopo una mezza giornata impegnata per il viaggio (terminata, confesso, pernottando comodamente in un magnifico B&B che consiglio vivamente) si parte: percorrere le gole a piedi è esperienza piena di fascino, ad ogni ansa del fiume il panorama si rinnova pur nella sua costanza. Il percorso non è mai difficile tranne per un passaggio caratteristico attraverso un buco nella roccia scendendo poi grazie a gradini infissi nella roccia (non servirebbe nemmeno una corda ma non avendo trovato il passaggio, seppure ben indicato come abbiamo capito dopo, ce la siamo resa un po' più avventurosa). Continuamente si scende su e giù a fianco delle pareti, talora raggiungendo magnifiche spiaggette dove incontriamo frotte di canoisti. Nell'ultima parte della prima giornata si sale un po' a fianco della parete (dal basso sembra incredibile traversare la parete verticale) scendendo poi prima attraverso il campeggio per nudisti poi raggiungendo l'area di bivacco di Gournier dove ci attendono i posti nei tendoni Marabout (sistemazione spartana ma comodissima) e la nostra cena in grande allegria dopo una bella rinfrescata nelle acque dell'Ardèche.

Il secondo giorno di risalita ci riserva purtroppo una sgradita sorpresa: il guardiano dell'area di bivacco ci avverte che i due guadi che dobbiamo attraversare (e che effettivamente già avevamo cercato invano la sera precedente) non sono percorribili in quanto l'acqua è in questo momento troppo alta. Avevamo notizie da un sito francese dedicato a questo che fosse troppo bassa... Evento piuttosto raro, da informazioni che poi abbiamo sentito. Che fare? Non ci spaventiamo certo per così poco e cerchiamo un percorso alternativo. Purtroppo molto meno piacevole: un

segue a pag 2 ➤

L'escursione regionale

DA CASALE MONFERRATO A COLLE DON BOSCO

L'attività escursionistica del CAI ormai non si svolge più solo sulle montagne e spesso è rivolta alle cosiddette "Terre Alte", sempre più al centro dell'attenzione del Club Alpino, tanto che la tradizionale escursione regionale che lo scorso fine settimana ha visto riunirsi centinaia di escursionisti provenienti dalle numerose Sezioni



Piemontesi, è stata effettuata sul Cammino Asti - Colle Don Bosco, in occasione dei festeggiamenti per i 200 anni dalla nascita del Santo, che era solito percorrere con i suoi ragazzi i sentieri tra le colline Torinesi, dell'Astigiano e del nostro Monferrato. Una meta che gli escursionisti Casalesi hanno voluto raggiungere partendo il venerdì da Casale, con l'intenzione di inaugurare ufficialmente il nuovo sentiero Casale - Crea, che verrà inserito nel Catasto Regionale dei Sentieri. Un bellissimo percorso che si snoda dal Ronzone verso Rolasco risalendo la valle della Claretta; poco prima dell'Osservatorio, si scende nella valle di Fontanola, tra le imponenti testimonianze della nostra antica industria cementifera. Risaliti al Municipio di Ozzano si prosegue verso Treville lungo la strada della Mula e, passati sotto la Pieve romanica di San Quirico, alla Cascina Crosietta si svolta a sinistra



per scendere alla Fontana Solforosa, un tempo meta dei giovani locali per le feste danzanti del sabato sera. Un'altra salita porta ad ammirare lo scenografico cimitero di Treville, ricco di eleganti tombe e decorazioni in pietra cemento. Scesi a Madonnina resta l'ultima dura salita per Serralunga, Forneglio ed infine il Sacro Monte. Un bellissimo percorso, in gran parte su strade bianche, tra crinali panoramici, vigneti assolati e verdi vallette, che gli escursionisti, cinque casalesi, tre amici di Novi ed il mitico Carlo di Cinzano, nume tutelare della Superga-Crea, hanno



effettuato sotto l'azzurro terso che le giornate di fine settembre sanno regalare; un percorso faticoso che ha costretto alla resa la pur tenace Elena, per la prima volta con noi e non sufficientemente abituata alle fatiche del CAI. Poi il mistico silenzio della piazza del Santuario nella luce bianca della luna piena.

Il sole splendente e il cielo azzurro hanno esaltato la bellezza dei paesaggi anche il sabato, da Ponzano verso il Cippo Triveri, l'inventore della Superga-Crea, poi Villadeati, dove abbiamo avuto il piacere di trovare, dopo anni di abbandono, il gradevole negozio di alimentari-bar di Paolo, poi Murisengo, i tagliolini al pomodoro e le verdure impanate al Caffè della Fontana, piccolo, bello e pieno di leccornie, ma soprattutto illuminato dal sorriso e dagli occhi azzurri di due impagabili sorelle. Poi a Tuffo, la solita anziana signora che ci offre l'acqua, per arrivare a Cocconato, rivestita dagli stendardi delle contrade e popolata di dame e cavalieri in attesa del Palio degli Asini.

L'ultimo giorno la compagnia si infoltisce: arrivata ieri sera Paola da Casale, si aggiungono al mattino amici e amiche di Carlo e la moglie Angela, con le due cagnette Seta e Lana. Un percorso tutto nuovo, inventato in pochi giorni da Carlo, antiche strade tra fitti boschi, una ormai abbandonata da tempo e ripulita pochi giorni fa con motosega e falcetto. Finalmente, verso l'una incrociamo la lunga fila degli escursionisti provenienti da Asti, alla base della collinetta dell'Abbazia di San Secondo di Cortazzone, altro gioiello del romanico piemontese, dove ci aspettano gli amici Gianni e Maura. La visita guidata, il pranzo al sacco condividendo il vino con vecchi e nuovi amici, il saluto del Vescovo di Asti, l'elogio del Cammino che, come ha insegnato il Santo che si celebra, non è solo piacevole attività fisica, ma conoscere e conoscersi, una vera metafora della vita, poi si parte per l'ultimo strappo. Ancora fitti boschi prima che appaia, ormai vicina, la grande Basilica. La foto del numeroso gruppo sull'affollato piazzale e, prima del ritorno in pullman, l'ultimo momento conviviale con la ricca merenda generosamente offerta dagli amici del CAI Asti, accompagnata dalle note della banda degli Alpini.

Enrico Bruschi



► segue da pag 1

GOLE DELL'ARDECHE

sentiero risale dalle gole alla route nazionale e poi, attraverso campagne e colline piacevoli ma un po' monotone, raggiunge l'itinerario GR40 che poi ci porta alla nostra destinazione. Notte in un rifugio escursionistico appartenente ad un gruppo speleologico francese (in completa autonomia e con notevole fiducia da parte loro: ci fanno trovare la chiave in loco e nemmeno vengono a ritirare le quote che gli pagherò successivamente con un bonifico bancario) dopo la cena a Vallon Pont d'Arc (piacevole località ma ormai troppo turistica).

Il giorno dopo raccogliamo tutte le nostre cose, risistemiamo il rifugio e ci avviamo a prendere le nostre canoe: sempre più o meno le stesse rispetto a quando avevo già fatto la discesa parecchi anni fa. Ci prepariamo chiudendo con difficoltà tutto il nostro materiale nei bidoncini forniti allo scopo (che sigilliamo ben bene con abbondante, e un po' inutile, nastro adesivo come mi avevano suggerito anni fa. La persona che ci accompagna all'imbarcadero ci chiede se siamo Italiani: "solo gli Italiani sigillano i bidoni con il nastro". Evidentemente abbiamo tutti lo stesso maestro).

Che dire: la discesa è qualcosa di magico ed indimenticabile. Più che il celebre Pont d'Arc, troppo affollato da centinaia di turisti perché facilmente raggiungibile anche a piedi, è tutto l'itinerario del primo giorno che alterna sempre nuovi scorci a rapide sempre più impegnative! Niente paura: ripeto, la discesa è assolutamente alla portata di tutti anche chi dell'acqua ha paura come me. Al massimo si fa un bel bagno (fatto!) e poi si ritorna a bordo.

Insomma, questa escursione anomala per certi versi non posso che consigliarla a tutti: tra l'altro le possibilità di organizzarsi questa attività, anche autonomamente, sono diverse. Si può fare anche solo la discesa, anche in un solo giorno limitandosi alla prima parte (quella anche più bella, addirittura si possono evitare le rapide più impegnative) oppure solo la salita. Le possibilità in termini di affitto canoe, pernottamenti, trasporti pubblici da e per le località di partenza e arrivo sono moltissime sia prenotandosi prima (necessario per gruppi numerosi come noi) sia direttamente in loco.

Alcune note tecniche: 24 partecipanti (Max e Francesco responsabili di gita, Alberto, Annalisa, Antonio B., Antonio M., Carla, Chiara, Francesca, Gianni, Gioele, Giuliana, Giorgio P., Giorgio R., Giosiana, Giovanna, Luisa, Rosario, Teresio).

Circa 25 km di percorso con un dislivello di circa 500 m (il percorso alternativo del secondo giorno è un po' più lungo ma con dislivello modesto). Due giorni per la salita, due giorni per la discesa, più un giorno per recarsi in Ardèche: il viaggio di ritorno si effettua tranquillamente nel pomeriggio dopo la seconda parte di discesa che è più breve e facile.

Cartografia IGN Top25 29390T Gorges de l'Ardèche (l'itinerario è sempre ottimamente segnalato con strisce gialle ed è sempre facilmente identificabile: ovviamente non ci si può perdere più di tanto, scappare dalle gole è difficile, ma allontanarsi dal sentiero porta presto a luoghi impercorribili). Traccia GPS disponibile (registrata solo la prima giornata e poi la variante).

Attenzione: le informazioni reperibili in internet non sono sempre attendibili (ad esempio sul livello delle acque o le mappe on-line) ma questo non è assolutamente un problema data l'accessibilità e semplicità dell'itinerario e di tutte le situazioni.

Massimiliano Avalor, sezione di Alessandria

Cronaca semiseria di una due giorni sulle Orobie

PRESOLANA, PECORE E GRANDINE

Dopo due anni la sezione CAI di Ovada è tornata ufficialmente sulle Orobie con un programma ambizioso (dal punto di vista escursionistico, ovviamente): il periplo della Presolana. Periplo che, purtroppo, non c'è stato a causa delle avverse condizioni meteo. Le previsioni della vigilia erano infauste e questo ha determinato qualche defezione dell'ultima ora, per cui la pattuglia dei partenti si è ridotta a sei unità. Arrivati sulla tangenziale di Milano, a tutti è sorto il dubbio che gli assenti avessero avuto ragione, visto il diluvio che scendeva dal cielo, diluvio che è proseguito con intensità (fortunatamente) decrescente lungo la val Seriana. Arrivati al passo della Presolana, dopo breve conciliabolo, è stato accantonato il progetto del periplo, ripiegando su una soluzione più consona alle condizioni atmosferiche del momento: raggiungere per la via più breve il rifugio Albani e percorrere il giorno dopo il sentiero attrezzato che tornava al passo. Ovviamente ciò comportava il fatto di lasciare un'auto al Passo della Presolana e l'altra a Colere, da cui partiva il sentiero per il rifugio. Detto fatto, si ci è



avviati, ma dopo pochi chilometri, ecco la prima sorpresa: sulla provinciale ci si è imbattuti in un grosso gregge di pecore che hanno circondato

le due auto (bloccando anche un pullman che proveniva in senso opposto) per diversi minuti; i lanosi quadrupedi si sono anche strusciati allegramente contro le carrozzerie senza provocare per altro danni di sorta. Superato l'inaspettato assalto ovino, è stato raggiunto Colere e lì, con sollievo degli ovadesi, la pioggia è cessata. E così, di lì a poco, si è partiti, mentre il cielo si apriva, lasciando intravedere panorami che, man mano che si saliva, diventavano sempre più affascinanti. Ma, oltre guardare il paesaggio, i sei escursionisti guardavano anche dove mettevano i piedi e così hanno avuto il piacere di scovare alcuni funghi



(porcini... per la precisione). Dopo un paio d'ore, ecco comparire il rifugio Albani, circondato da un... gregge di pecore, con tanto di pastore e di cane. Ad un comando del pastore, il peloso, nero ed abbaiente guardiano degli ovini, con una perfetta manovra, ha trasferito la lanosa combriccola in un altro luogo, per cui l'ingresso al rifugio è avvenuto senza problemi. A questo punto va detto che gli ovadesi sono degli inguaribili ottimisti, per cui, dopo un frugale spuntino, hanno deciso, visto che il tempo sembrava migliorare, di salire al monte Ferrante che, coi suoi 2427 metri, è un eccellente punto panoramico. L'operazione è riuscita: purtroppo però le nubi sono tornate ad



avanzare e, in vetta, la visibilità non superava i 20 metri. A complicare le cose, ecco arrivare veloce un temporale con tuoni, fulmini e grandine. I chicchi erano piccoli, ma fastidiosi e i fulmini cominciavano a cadere un po' troppo vicino: tutto ciò ha messo le ali ai piedi ai sei baldi escursionisti che sono rientrati a palla di cannone al rifugio, non prima però di essersi inzuppati. Chi scrive queste righe (il più stordito dei sei), avendo dimenticato i guanti ed altro, è arrivato al rifugio ridotto più o meno come un baccalà e solo la providenziale stufa accesa ed un tè al rum (specialità locale) è riuscito a ritemperarlo. Il giorno dopo il tempo era perfetto: cielo terso, visibilità eccezionale (e temperatura di zero gradi). Il sentiero della Porta (attrezzato con cavi, catene e scalette metalliche) è stato percorso agevolmente, anche se in diversi punti si è incontrata la grandine (ghiacciata) caduta il giorno prima. Alla fine è stato raggiunto il monte Visolo (solo 2370 metri, ma punto panoramico davvero ragguardevole). A questo punto è sorto un dilemma: salire o non salire per la via normale alla Presolana Orientale? Alla fine si è deciso per il no, anche sulla base di indicazioni di altri escursionisti i quali sostenevano (a ragione... o no?) che l'ultimo tratto esposto a nord era ghiacciato. E così si è scesi con un ampio giro, toccando anche il rinnovato bivacco Città di Clusone, inaugurato appena qualche settimana prima. A proposito: non lontano dal bivacco stazionava un gregge di pecore...

Diego Cartasegna, sezione di Ovada

Sezione di Acqui Terme

GIRO DEL VISO: CLASSICA E INTRAMONTABILE

Gita sociale riuscita! Grazie al bel tempo, alla composizione del gruppo dei partecipanti, all'ospitalità dei rifugi toccati. Venti soci del CAI di Acqui hanno partecipato alla classica escursione del Giro del Viso. Uno dei trekking di più giorni più famosi e frequentati delle nostre Alpi. Fu effettuato la prima volta nel Luglio 1839 da James Davi Forbes, professore di filosofia naturale all'Università di Edimburgo. Accompagnato da una guida locale percorse in un solo giorno, in 14 ore, più o meno lo stesso percorso dell'attuale giro. Utilizzò probabilmente anche il Buco del Viso che, tra l'altro, è stato recentemente messo in sicurezza nel versante italiano e allungato di 23 metri nel versante francese per renderlo percorribile sempre dagli escursionisti. L'opera ha suscitato non poche polemiche e tolto un po'



del romanticismo del vecchio buco in realtà quasi sempre ostruito dalla neve ed impercorribile. La scelta di effettuare il Giro del Viso in un solo giorno fu imposta dall'assenza dei rifugi. Ora lo si percorre in più giorni, fino a 5, un itinerario adatto alle famiglie, utilizzando come punto di appoggio i cinque Rifugi che si trovano sul percorso sia sul versante italiano che su quello francese. La scelta di effettuare il giro in due giorni ha obbligato a ridurre la platea dei partecipanti. Il giro per la lunghezza di oltre 50 chilometri anche se con dislivelli modesti è da intraprendere con un buon allenamento e una buona capacità nel muoversi su terreni diversi (sentieri esposti, pietraie, nevai...) e il tempo per ogni tappa è di 7 ore. Ed è quello che hanno fatto gli escursionisti del CAI di Acqui. Il primo giorno partenza da



Pian del Re (m 2020) in Valle Po, Buco del Viso (m 2882), discesa al Rifugio Francese Mont Viso (m 2460), salita al colle di Vallanta (m 2811), Rifugio Vallanta (m 2450) e pernottamento. Il secondo giorno partenza dal Vallanta (in valle Varaita), passo S. Chiaffredo (m 2764) nel vallone delle Giargiatte, Passo Gallarino (m 2727), Rifugio Quintino Sella (m 2640) con arrivo al punto di partenza al Pian del Re. Monviso sempre protagonista, ma il percorso, grazie alla straordinaria varietà degli ambienti attraversati che appartengono alle valli Po, Varaita e Guil rendono l'escursione appagante e varia.

Questo, unito al buon livello del gruppo di escursionisti e al bel tempo che li ha accompagnati, ha reso bella la Gita Sociale.

Sezione di Valenza

SETTE GIORNI SULL'ALTIPIANO

La Sezione di Valenza dal 28 giugno al 4 luglio, nel centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, ha abbandonato la tradizionale meta delle Dolomiti per l'altipiano di Asiago, uno dei teatri più cruenti del conflitto bellico. Dal monte Zebio al monte Fior, dall'Ortigara alla Cima Caldiera, dal monte Verena al forte Lisser, austriaci e bosniaci si contrapposero agli italiani in tenaci scontri, lasciando tra quei monti migliaia di cadaveri. Ma procediamo con ordine: base logistica l'Hotel Valbella a Gallio, 4 km più in su di Asiago; guida il nostro socio Enzo Francescato, nativo della zona. Nel primo pomeriggio di domenica andiamo al monte Zebio; una breve escursione che però ci permette di vedere le prime trincee restaurate e le postazioni italiane. Poco sotto ci portiamo in località "mina di Scalambron" dove l'8 giugno 1917 un fulmine provocò l'esplosione di una mina e la morte di 120 soldati della brigata Catania, che erano in perlustrazione per l'imminente attacco all'Ortigara. Il giorno dopo, affrontiamo la salita al monte Fior, il monte Castelgomberto e il monte Spil. Il percorso, ricco di vegetazione in basso, si fa spoglio e aperto in alto dove si possono ammirare le singolari conformazioni rocciose dette "Città di roccia". Battaglioni di fanteria austriaca, preceduti da intensi cannoneggiamenti che fecero sussultare il monte Fior e il Castelgomberto, attaccarono il Nodo delle Melette, con lo scopo di aggirare le difese del monte Grappa e la linea del Piave. Uno dei momenti più belli di queste escursioni "di più giorni" è la sera, il momento della cena e il dopo cena; si commenta, si



scherza, si raccontano episodi vissuti con il CAI, si pianifica il giorno dopo. E il giorno dopo, martedì 30 giugno... attacchiamo l'Ortigara, senza cannoni, senza fucili, senza baionette, ma con scarponi, zaini e bastoncini. L'Ortigara è una delle mete più frequentate dell'Altopiano, meta da decenni di pellegrinaggi continui da tutta Italia, prima di reduci, e poi dei loro discendenti e dei tanti che cercano inutilmente tra quelle rocce una qualche ragione ai massacri della guerra. Raggiungere piazzale Lozze dove inizia il sentiero non è facilissimo a causa della strada sterrata rovinata dalle frequenti piogge. Si sale alla chiesetta delle Lozze; lo spettacolo è impressionante: l'ossario delle migliaia di morti ci lascia un profondo senso di angoscia e di scoramento. La salita verso la Colonna Mozza di cima Ortigara si svolge tra trincee e gallerie, caverne per postazioni di mitragliatrici, buche profonde e ricoveri

scoperchiati. Si prosegue verso il dente austriaco conquistato e poi perduto dagli italiani e quindi le nostre postazioni di Cima Caldiera.

L'indomani si parte per la "Calà del Sass", un percorso un po' diverso con 4444 gradini che scende in Valstagna. Costruita nel 1388 diventò ben presto una delle più ripide vie di comunicazione e di scambio con la pianura per evitare vari balzelli e servi a far scivolare a valle i tronchi che tramite il Brenta arrivavano a Venezia e venivano utilizzati per la costruzione delle navi della Serenissima.

Giovedì 2 luglio raggiungiamo il forte Verena: da qui fu sparato il primo colpo di cannone la mattina del 24 maggio che sancì l'entrata del Regno d'Italia nel primo conflitto. Successivamente il forte fu occupato dagli austriaci ai quali rimase per il resto della guerra. Venerdì 3 luglio, ultimo giorno di una settimana soleggiata come non mai, tanto che molti lasciano in hotel ombrelli e mantelle, raggiungiamo i Castelloni di San Marco, autentico capolavoro della natura, simile a una città di roccia, un labirinto costituito da una serie di passaggi tra canyon, intervallati da almeno un centinaio di incroci o bivi, resi percorribili nel 1915-18 dai soldati italiani. E qui succede quello che non ti aspetti: acqua a catinelle per ben due ore che ci accompagna sino all'agriturismo "Barricata" dove abbiamo le auto. Siamo bagnati, ma contenti dell'escursione, della settimana trascorsa e dei luoghi visitati che hanno suscitato in noi meditazioni sulle miserie umane che sempre accompagnano i conflitti e sulla inutilità delle guerre.

Sezione di Valenza

TREKKING NELLE DOLOMITI DI BRENTA

Anche quest'anno la sezione CAI di Valenza "Davide e Luigi Guerci" ha promosso l'escursione denominata "da rifugio a rifugio", che puntualmente il primo weekend di luglio vede impegnati un gruppo affiatato di amici appassionati delle alte vie dolomitiche, in tre giorni di percorsi attraverso sentieri ad alta quota e vie ferrate, con pernottamento in rifugio.

Teatro della gita di quest'anno il maestoso Gruppo del Brenta. Venerdì 3 luglio, raggiunta Madonna di Campiglio, parcheggiate le auto in località Vallesinella, appena terminato un furioso temporale, si caricano in spalla i pesanti zaini che ci accompagneranno in questi tre giorni di marcia: prima tappa il rifugio Brentei dove trascorre la prima notte. Sabato un gruppo si avventura lungo la via attrezzata delle Bocchette Centrali mentre un altro si porta al rifugio Tosa Pedrotti, per poi ritrovarsi alla sera al rifugio Alimonta dove, dopo un tramonto mozzafiato, si trascorre la seconda notte. Domenica mattina ci si appresta a raggiungere il rifugio Tuckett per l'ultima notte in quota. Anche in questo caso i percorsi sono due: il sentiero attrezzato Sosat, cengia aerea con gli scorci più suggestivi del Brenta ed il sentiero 318, dopo avere fatto un passaggio con sosta pranzo presso il rifugio Stoppani, posto sulle pendici del comprensorio sciistico dello Spinale. Lunedì 6 luglio, passando attraverso i pittoreschi salti d'acqua delle cascate di Vallesinella, si ritorna alle auto con gli occhi pieni di immagini e paesaggi incantevoli e, con un po' di tristezza, si ritorna a casa.

A questo punto, un po' per consolarsi ed un po' per continuare a sognare, non resta che cominciare a progettare il giro del prossimo anno.



Il 24 ottobre

STREET BOULDER A CASALE

Il muro di arrampicata del Palaferaris non è solo il luogo in cui ci si va ad allenare per le uscite in falesia o in montagna, o dove si prova per la prima volta a legarsi ad una corda e sollevarsi da terra su una parete verticale. Il Muro e la boulder Hard Block Café (che dal 1° ottobre riapre il martedì e giovedì dalle 18,30 alle 22,30) sono il cuore di una comunità di ragazzi dai 5 ai 70 anni che lì si trovano in fraterna amicizia. Lo scorso anno Stefano ci ha lasciati. Per questo è partita l'idea di un gruppo di arrampicatori casalesi: organizzare una manifestazione per non dimenticare le morti per l'amianto. In ricordo di Stefano Gasparetto, scomparso per mesotelioma a marzo di quest'anno, Casale Monferrato ospiterà il primo Street Boulder il 24 Ottobre prossimo denominato "EterBlock". Per Boulder si intende una tipologia di arrampicata in cui l'atleta è chiamato a svolgere minimi, difficili movimenti arrivando ad una altezza massima di pochi metri senza che sia richiesto l'uso di attrezzature particolari. La gara, rivolta ad un pubblico di arrampicatori anche di livello amatoriale, consiste nella ricerca e risoluzione dei problemi che saranno presentati ai partecipanti sotto forma di facciate, muri, panchine, pali e tutto quello che si può trovare in un contesto urbano. La manifestazione, una novità assoluta per la città, e probabilmente per la provincia, si terrà, grazie alla disponibilità dei proprietari delle case, nel cuore della città, sotto la Torre Civica, tra Piazza Mazzini, Largo Lanza, Via Saffi e Piazza S. Stefano. L'evento sarà patrocinato dal Comune di Casale Monferrato, dall'Afeva (Associazione familiari vittime dell'amianto) e dal CAI. Il ricavato sarà devoluto a favore della ricerca per la cura del mesotelioma pleurico. Per info Sede CAI tel. 0142 454911 al giovedì sera.

Sezione di San Salvatore Monferrato CORNO NERO

La Madonnina al Corno Nero, vetta di 4328 m situata nel massiccio del Monte Rosa, è indiscutibilmente il simbolo della sezione del CAI di San Salvatore Monferrato. Dall'anno della prima posa, nel 1972, la Signora ha già subito molteplici interventi di restauro e manutenzione causa eventi climatici. Proprio durante l'ultima visita alla vetta nel 2012 per riparare la cassetta di vetta, ci si è accorti che alla statua mancava la mano destra e si pensò ad una successiva salita per riparare l'incidente.

Nel 2015 si decide di concretizzare questo pensiero e tramite una ditta orafa valenzana si fa produrre la mano mancante e in settembre sei alpinisti della sezione hanno portato a termine l'opera di restauro. La salita viene divisa, come abituale consuetudine vista la quota, in due giorni: al sabato, da Gressoney si sale fino al rifugio Mantova, luogo di pernottamento, situato ad una quota di circa 3500 mt utilizzando prima gli impianti fino a Punta Indren e poi con una camminata di circa un'ora su sentiero esposto ed attrezzato. Alle 5.40 del mattino seguente,

dopo la colazione in rifugio, inizia la salita verso il Corno Nero. L'ascensione, svoltasi interamente su ghiacciaio, viene affrontata senza grandi difficoltà grazie anche a

delle condizioni meteorologiche pressochè perfette e, con un buon passo, si giunge ai piedi dello scivolo nevoso, che rappresenta la maggior difficoltà tecnica della salita, in ottimo orario. Adottando le precauzioni dovute, si salgono gli ultimi 30 metri dello scivolo e si giunge tutti insieme in vetta. Iniziano, a questo punto, i vari lavori che nel giro di una mezzoretta portano al ricollocamento della mano, facendo tornare la statua della Madonnina alla sua forma originale. Dopo le foto di rito, è il momento di scendere anche se con un po' di rammarico, visto che si lascia alle spalle un panorama unico, che spazia dai



vicini quattromila del Rosa e Cervino fino a quelli lontani di Gran Paradiso e Monte Bianco. Ritornati ai piedi della rampa finale, pieni di gioia ed euforia per l'obiettivo raggiunto, e vista l'ora non tarda, si decide di arricchire ancora un po' questa giornata raggiungendo altri quattromila vicini, la Ludwigshöhe, il Cristo delle Vette e la Piramide Vincent concludendo in maniera perfetta la giornata. Sfiniti, ma orgogliosi di quello che si è fatto, si torna verso gli impianti per raggiungere Gressoney, dove una bella birra fresca non gliela toglie nessuno.

Umberto Pasino, sezione di San Salvatore

Alpinismo Giovanile

RIFUGIO ARP, LAGHI DI PALASINA, CORNO BUSSOLA

Continua con successo il Corso di Alpinismo Giovanile della Scuola Intersezionale "la Cordata".

Una due giorni con belle previsioni, confermate sul posto, che ha portato 20 ragazzi con 20 accompagnatori al rifugio Arp. Partenza sabato 29 Agosto per raggiungere Estoul in Valle d'Aosta e da qui, utilizzando prima gli impianti aperti poi con un'ora di cammino il rifugio Arp.



La giornata è stata per tutti dedicata all'arrampicata sulla vicina e bella palestrina posta a 15 minuti dal rifugio. I ragazzi del corso avanzato, dopo una attenta descrizione della tecnica, oltre ad arrampicare, hanno effettuato, in autogestione, la loro prima discesa in corda doppia, da un'altezza di 15 metri. Cominciano a vedersi i risultati del lavoro svolto in questi anni. I ragazzi del corso avanzato ormai si muovono con sicurezza ed intelligenza su vie di più tiri e sono in grado anche di interrompere la scalata per poi scendere in autonomia, naturalmente con il controllo degli accompagnatori, in corda doppia. Inoltre si muovono con sicurezza su vie ferrate anche difficili utilizzando correttamente con attenzione ma senza timore le attrezzature (set da ferrata) e muovendosi nei tratti faticosi e difficili con la corretta impostazione dei movimenti risparmiando con questo energie preziose su percorsi lunghi. Davvero giusta l'impostazione che ci ha visto in questi anni lavorare in quasi tutte le uscite, a diversi livelli a seconda dell'età e delle capacità, per far apprendere ai ragazzi le corrette tecniche per muoversi con la "sicurezza possibile" in montagna. Seri e concentrati durante le uscite, ma decisamente anarchici e un po' casinisti nelle fasi che precedono e seguono l'attività. Una conferma è arrivata alla sera al rifu-

gio. Quei pochi frequentatori che pensavano di passare una tranquilla serata in una sera di fine estate si sono trovati con 40 scatenati che tutto hanno fatto meno che stare seri e silenziosi. Ad un certo punto sono stati i ragazzi che hanno deciso che era ora di finirli mettendo a letto gli accompagnatori!

La domenica due i percorsi: uno per i ragazzi del Corso Base (laghi Palasina) e uno per quelli dell'avanzato (Corno Bussola). Due percorsi con un tratto alla partenza in comune per poi dividersi e ritrovarsi per ritornare al rifugio. Funziona sempre così, per quanto possibile, i ragazzi fanno gruppo e sanno che le differenze fra una attività ed un'altra è solo determinata dall'età e dall'esperienza. Tutti, se lo vorranno, arriveranno allo stesso livello.

Insieme raggiungiamo i Laghi Palasina una delle mete più classiche e frequentate della valle. Raggiunto il ponte sulla sponda est del lago Battaglia i ragazzi del corso avanzato diretti al Corno Bussola, che è la cima più elevata del gruppo dei Palasina, proseguono sulla sponda nord del lago mentre i ragazzi del base percorrono la meno frequentata sponda sud. Ci ritroveremo più tardi tutti al Lago Lungo per percorrere insieme il sentiero che ci ri-



porterà al Rifugio Arp.

La classica salita al Corno Bussola, meta dei ragazzi dell'Avanzato, tocca il lago Battaglia, il lago Verde e sfiorando il lago Lungo raggiunge la vetta (3022 m) passando dal Colle Bussola.

Coi ragazzi, proprio per percorrere una buona parte del percorso di ritorno insieme, abbiamo scelto di salire su un sentiero recentemente tracciato che salendo per cresta dal Colle Palasina raggiunge la

vetta per un percorso mediamente esposto e panoramico e scende poi sul percorso classico al Lago Lungo. Entrambi i sentieri comprendono brevi tratti attrezzati con stabili gradini e con corde.

Per i ragazzi del base l'esperienza di percorrere la sponda meno frequentata del lago Battaglia ha regalato una bella escursione senza incontrare nessuno se non gli animali che vivono intorno e dentro il lago raggiungendo, giocando ed osservando, il lago Verde per poi salire a tempo di record il ripido sentiero che porta al lago Lungo. Durante il percorso più di una volta i ragazzi sono entrati in contatto visivo e si sono salutati controllando i progressi di entrambi i gruppi. Lo studio del percorso e i tempi di percorrenza sono risultati giusti e i ragazzi dopo aver consumato insieme il pranzo sulle sponde del lago Lungo sono rientrati con uno spettacolare serpente al Rifugio e da qui ad Estoul per trovarsi nel bel mezzo della tradizionale Bataille de Reines - Battaglia delle Mucche Regine - che si svolge proprio in quei pascoli. Una bella sorpresa che ha un po' annullato la spiacevole constatazione di un pulmino in panne, risolto però grazie all'assistenza della gente.

Una leggenda narra che: "In mezzo all'anfiteatro di rocce che circonda il lago Nero di Bringhetz a Brusson, ed anche sulle alture del Monte Tournalin in valle d'Aosta, non hanno i diavoli una loro dimora, ma stanno le streghe, e spesso in quei siti si riuniscono a consiglio. Nerissime nubi vedonsi con frequenza su quelle regioni alpine, che sono di tanto in tanto lasciate dalle streghe, che vanno sulle terre coltivate delle valli traendosi dietro grandine, pioggia o violenti temporali. Qualche volta le segue uno strano messaggero il quale altro non è che un piccolo maiale, che riceve da quelle megere, secondo la credenza popolare, l'incarico di precedere e quasi dirigere sui terreni coltivati, il corso delle acque che vanno cagionando agli alpigiani immensi danni". (Maria Savi-Lopez, Leggende delle Alpi, Torino 1993 (1889), p. 270)

A Bringuez, un lago sotto la vicina punta Goà, in effetti le correnti meridionali calde e umide condensano formando facilmente nuvole, pioggia e grandine al di là delle previsioni. Ma questa volta le streghe e il loro maialino ci hanno risparmiato.

Alpinismo Giovanile: Scuola Intersezionale "La cordata" SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

Nella ricorrenza del centenario italiano dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, meglio conosciuta come la "Grande Guerra" per il gran numero di armi e soldati coinvolti, anche la Scuola Intersezionale di Alpinismo Giovanile "La cordata", che raggruppa le sezioni CAI di Acqui Terme, Alessandria, Novi Ligure ed Ovada, ha voluto dar vita ad un'iniziativa per ricordare tale ricorrenza, organizzando un trekking sui sentieri tracciati dagli alpini lungo quelle che erano le linee di confine tra Italia ed Austria nel 1915. Il trekking si è svolto dal 26 al 29 luglio sulle Dolomiti, nei pressi di Cortina d'Ampezzo (facendo base al rifugio Dibona) ed ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di ragazzi curiosi e motivati. Il primo giorno siamo arrivati verso mezzogiorno alla stazione di partenza della funivia del passo del Falzarego che porta al rifugio Lagazuoi, che, con i suoi 2752 metri di quota, è uno dei più alti delle Dolomiti; dalla sua terrazza si gode un incredibile panorama sulle vette circostanti. Da lì siamo scesi percorrendo un itinerario che si snoda all'interno della galleria che i soldati italiani avevano scavato nella roccia cento anni fa. Tutto questo ci ha permesso di comprendere le difficoltà di realizzazione di questa opera e l'ingegno che è stato profuso per realizzarla. Usciti dal tunnel (che era buio, salvo alcune finestre scavate nella roccia), abbiamo imboccato un piccolo sentiero che ci ha consentito di ritornare al passo dove avevamo lasciato le auto. Il giorno successivo, a causa di una frana caduta sul percorso, non abbiamo potuto effettuare il sentiero attrezzato "Dibona" come previsto dal programma, per cui abbiamo ri-



piegato su un'altra escursione che ci ha condotto alla vetta del monte Piana, dove si trova un vero e proprio "museo all'aperto" nei luoghi ove si svolsero terribili combattimenti in cui persero la vita oltre 14 mila soldati; li abbiamo potuto osservare le antiche trincee (che sono state restaurate) e l'infermeria attraverso un giro articolato in venti "stazioni". Ma veramente indimenticabile è stato per tutti i partecipanti il terzo giorno con la ferrata Lipella, che si snoda sulle pendici della Tofana di Rozes. L'itinerario non era particolarmente difficile ma molto affascinante: man mano che si saliva la vista diventava sempre più spettacolare, tanto che sembrava di poter toccare con un dito tutte quelle montagne, come in un film in 3D. Purtroppo l'ultimo giorno, a causa del maltempo, non abbiamo potuto effettuare alcuna escursione e quindi ci siamo recati a visitare il Museo della Grande Guerra, che si trova vicino a Cortina. È stata davvero una bellissima esperienza e ringraziamo per questo tutti gli accompagnatori che hanno condiviso con noi questo momenti indimenticabili.

Sara e Margherita (Sezione di Ovada)

Sezione di Casale Monferrato

RICORDANDO FRANCO E VITTORIO

Sono passati pochi mesi da quando Franco è tornato a volare leggero tra le cime e sopra ai laghi del Nivolet, la montagna che più amava tra le tante frequentate, che anche Vittorio ci ha lasciati. Franco Capra e Vittorio Lazzarino, due persone che più diverse non potrebbero essere, che però allo stesso modo lasciano un segno indelebile nella storia della nostra Sezione. Vittorio, fortissimo alpinista, istruttore della prestigiosa scuola Gervasutti di Torino, nei mitici anni '60 dell'alpinismo torinese, che lo videro compagno di cordata di personaggi come Manera, Rabbi, Ribaldone, scopri in quell'ambiente la pratica dello sci-alpinismo che introdusse tra gli amici di Casale, arrivando a fondare, all'inizio degli anni '80 la scuola Casale-Vercelli di sci alpinismo, che ha diretto fino ad oggi. Franco Capra invece solitamente vedeva dal basso le grandi cime,

ma ugualmente grande era il suo amore per le montagne. Tanto grande che continuò tenacemente a frequentarle anche dopo l'incidente che lo privò dell'arto inferiore, con lo stesso coraggio dell'alpinista che sale le grandi pareti. Ma soprattutto di Franco ricordiamo la serena tranquillità con cui affrontava ogni situazione e la sua costante presenza in Sezione, sempre pronto ad appianare i dissapori e a cementare l'amicizia tra i soci organizzando tanti momenti conviviali. Due grandi personaggi che devono rimanere un esempio da seguire.



Gita intersezionale

SENTIERO 531: DA ACQUI AD ARENZANO

La Sezione del CAI di Acqui Terme è orgogliosa di ospitare sul proprio territorio il 10 e 11 ottobre prossimo la Gita Intersezionale 2015. Un appuntamento importante per le Sezioni Alessandrine che si ritrovano nell'Intersezionale. Il sentiero 531 è un lungo itinerario, nato nel 1990, segnalato in occasione del Giubileo del 2000 dalla sezione del CAI di Acqui Terme, che collega la città termale a Tiglieto e da qui raggiunge, con due diverse direttrici, il Santuario della Madonna della Guardia e Arenzano. L'itinerario è dedicato a Bruno Buffa, socio scomparso che fu tra gli ideatori del percorso. Un bel sentiero della lunghezza di 60 chilometri per 18 ore di percorrenza che non mancherà di stupire i partecipanti per la bellezza e la varietà degli ambienti attraversati. La lunghezza dell'itinerario ha da subito imposto

una tappa intermedia a Tiglieto all'Albergo Villa Margherita, che da sempre ci ospita per la cena e il pernottamento. Ma al di là dell'escursione quello che ci preme sottolineare è l'appuntamento dei Soci CAI che si ritrovano nell'Intersezionale dell'Alessandrino. Noi auspichiamo che l'appuntamento, complice la cena a Tiglieto, diventi un'occasione per rilanciare la collaborazione fra le sezioni arrivando a prefigurare nel tempo e con i dovuti passaggi una sorta di offerta unica alle popolazioni del nostro territorio. È un obiettivo non impossibile che necessita ancora di alcuni passaggi organizzativi che lo rendano percorribile ma che spetta a noi mettere in movimento. La Sezione di Acqui sarà lieta se nel corso della Gita Sociale si porranno le basi per un rilancio dell'Intersezionale.

Ci scrivono i ragazzi della Scuola media di Serravalle

CI SIAMO AVVICINATI ALLA MONTAGNA

La giornata del 31 maggio si annunciava propizia. Il tempo non era dei migliori, ma la voglia era tanta. Ah sì, stavo dimenticando di dirvi che cosa ci accingevamo a fare. Provvedo subito.

Quest'anno noi ragazzi delle 3° medie della Scuola di Serravalle abbiamo partecipato ad un corso di Avvicinamento alla Montagna e ci siamo appassionati molto a questa attività. Questa volta era in programma qualcosa di diverso dall'usuale: un'escursione al paese "fantasma" di Rivarossa in Val Borbera, alla quale abbinare una pulizia dei percorsi per festeggiare "operosamente" la "15ª giornata nazionale dei sentieri del CAI". Il nostro collaudato gruppo, con l'aggiunta anche della vicepreside (ed il suo inseparabile cagnolino "Toby") si è aggregato ad alcuni soci della Commissione Sentieri del CAI di Novi. Arrivati a Rivarossa, tutti quanti noi ragazzi, ci siamo affacciati con il trasporto e lo sgombero dei rami e degli arbusti abbattuti dal gruppo dei "grandi". Un gruppo più ristretto ha proseguito la pulizia lungo il sentiero fino alla cima del monte Barillaro ed ha raccolto un sacco di cartacce e immondizia varia. Il lavoro, molto intenso, ha stuzzicato l'appetito e a mezzogiorno, sfruttando le attrezzature (un tavolone e delle panche) presenti nel bivacco "Alda e Carla Marchesotti" ristrutturato dal CAI nel 2006, abbiamo dato inizio alle libagioni, condividendo le "migliori" leccornie che ciascuno si era faticosamente portato nello zaino. Calmati i morsi della fame e riposati le "stanche membra", abbiamo intrapreso la via del ritorno. Ovviamente prima di tutto ciò non poteva mancare la foto-ricordo, che ha immortalato il nostro eterogeneo gruppo ai piedi del bivacco. Il rientro, effettuato tramite il sentiero "208 A" (un po' più abbordabile, sebbene più lungo del "208" percorso all'andata), ci ha visti tornare stanchi ma soddisfatti al punto di partenza presso la Casa Cantoniera sulla SP 140 verso le ore 15. Sentiti anche i commenti dei miei compagni, non vediamo l'ora di rifare un'esperienza simile! Non ditelo a nessuno, ma sembra che uno dei prossimi sabati andremo sull'Antola. Ovviamente siete tutti ben accetti!

Giulio Bonelli

Istituto Comprensivo "Martiri della Benedicta"
Serravalle Scrivia

Sezione di Casale Monferrato

SERATE SULLA MONTAGNA

Com'è ormai antica tradizione, la sezione di Casale organizza tra autunno e inverno un ciclo di serate sulla montagna, presso il Salone parrocchiale di Porta Milano, in Via Valerani 16. Queste le prime date: 23 ottobre - L'Alpinista, Giacomo Plumatti e Fabio Mancari; 6 novembre - Apuane da salvare, Alberto Grossi; 27 novembre - Montagne di Guerra, Gianni Ravera. Nella prima serata verrà proiettato il filmato sulla vita del mitico Gustin, che ancor oggi, alla soglia dei 90 anni è tra i trascinatori della festa del Ghiaccio in Val Varaita; nella seconda verranno proiettati due cortometraggi sulle Apuane di Alberto Grossi, del CAI Massa, candidato al Premio Ambientalista dell'Anno; nella terza verranno lette testimonianze della Prima guerra mondiale, sullo sfondo delle montagne di quella guerra, da Gianni Ravera, nostra Aquila d'Oro e presidente della locale ANA.



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO

- 4 OTTOBRE MONTE MAGGIORASCA 1804 m - da Allegrezze, Val d'Aveto (E) - D.G. Fei, Torti
- 10-11 OTTOBRE FESTA DELLE SEZIONI: TRAVERSATA ACQUI - ARENZANO (E) - D.G. CAI Acqui Terme
- 18 OTTOBRE CASTAGNATA AL MOLINO NUOVO (T)
- 25 OTTOBRE ANELLO DI MERANA (E) - D.G. Dan, Grande, Piccinini
- 8 NOVEMBRE SORGENTI DEL BELBO da Camerana (T) - D.G. Fei, Barbieri
- 15 NOVEMBRE PUNTA MARTIN 1001 m, da Acquasanta 165 m (EE) - D.G. Avalle, Moscato
- 20 NOVEMBRE CENA SOCIALE in località da destinarsi
- 18 DICEMBRE AUGURI DI NATALE in Sezione dalle ore 21

RACCHETTE DA NEVE

- 13 DICEMBRE VALLE STRETTA da Bardonecchia (MR/WT1-WT2) - D.G. Penna, Fei

Venerdì 27 novembre 2015 alle ore 20,00 in prima convocazione e, mancando il numero legale, alle ore 21,00 in seconda convocazione, presso il Teatro Pavum, via Mazzini 85, Alessandria, si terrà la

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'ordine del giorno prevede:

- Relazione del Presidente;
- Relazione economica del Tesoriere;
- Relazione dei Revisori dei conti;
- Elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il rinnovo delle cariche sociali;
- Varie ed eventuali.

I Soci sono pregati di intervenire numerosi, si ricorda che hanno diritto al voto i Soci della Sezione di Alessandria delle categorie Ordinari e Familiari. Ciascun partecipante potrà portare una sola delega.

DELEGA

Il sottoscritto delega a rappresentarlo all'Assemblea ordinaria dei Soci del 27 novembre 2015 il Socio approvando fin d'ora e senza riserva alcuna il suo operato.
Data Firma

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 10-11 OTTOBRE ACQUI - ARENZANO (intersezionale) (E)
- 11 OTTOBRE CASTAGNATA
- 25 OTTOBRE GITA SOCIALE - LAGO D'ORTA
- 25 DICEMBRE SALITA NOTTURNA AL MONTE TOBBIO (E)

IN SEDE

- 24 NOVEMBRE ASSEMBLEA DEI SOCI

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 10-11 OTTOBRE GITA INTERSEZIONALE ACQUI - ARENZANO
- 25 OTTOBRE VISIONE - SENTIERO DEI QUATTRO COMUNI
- 15 NOVEMBRE MONTE TOBBIO

MTB

- 4 OTTOBRE GIRO DEI DUE BRICCHI

ALPINISMO

- 18 OTTOBRE ARRAMPICATA: PARETE ARTIFICIALE PARCO DI MORBELLO

VARIE

- 21 NOVEMBRE CENA SOCIALE
- 18 DICEMBRE SERATA DEGLI AUGURI DI NATALE

OVADA

ESCURSIONISMO

- 10-11 OTTOBRE ACQUI - ARENZANO con pernottamento a Tiglieto (E) Intersezionale - Coord. CAI Acqui Terme
- 18 OTTOBRE SENTIERO DEL VIANDANTE Lago di Como (E) Coord. Bogino, Bruzzone
- 15 NOVEMBRE RIVIERA DI PONENTE + MTB (E) Coord. Bruzzone, Tambussa
- 29 NOVEMBRE GITA CON PRANZO SOCIALE (E) Coord. Cartasegna
- 8 DICEMBRE PRESEPE SUL MONTE TOBBIO (E) Coord. Arecco, Dagnino
- 24 DICEMBRE FIACCOLATA NOTTURNA A SAN LORENZO (E) Coord. Bello, Piana

IN SEDE

- 18 DICEMBRE VIDEOPROIEZIONE: UN ANNO DI ATTIVITÀ
Coord. Consiglio direttivo

CASALE MONFERRATO

ESCURSIONISMO

- 10-11 OTTOBRE INTERSEZIONALE ACQUI - ARENZANO Org. Piotto, CAI Acqui T.
- 18 OTTOBRE SANTUARIO DI RETEMPIO Org. Leporati, Rossi
- 18 OTTOBRE LA CASTAGNATA
- 8 NOVEMBRE CAMMINO DI S. CARLO Coggiola - Trivero Org. Piotto, Tibaldi
- 22 NOVEMBRE SENTIERO DEL BAROLO Org. Piotto, Rossi

CICLOESCURSIONISMO

- 9-11 OTTOBRE 8° RADUNO NAZIONALE DI CICLOESCURSIONISMO IN ABRUZZO Org. Garrone

ALPINISMO GIOVANILE

- Gruppo guide:
11 OTTOBRE VIA FERRATA DELL'INFERNONE, SORDEVOLO

VARIE

- 20 NOVEMBRE LA CENA SOCIALE Informazioni e prenotazioni in sede.
- 17 DICEMBRE GLI AUGURI DI NATALE IN SEDE

Il Consiglio Direttivo, ai sensi degli articoli 14, 15 e 16 dello Statuto Sezionale convoca presso la sala riunioni della sede sociale al civico 17 di Via Rivetta in Casale Monferrato, la

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

per il giorno 11 novembre 2015 alle ore 0,15 in prima convocazione e, mancando il numero legale, per il giorno 12 novembre 2015, alle ore 21 in seconda convocazione. Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Presentazione del Bilancio Preventivo 2016;
3. Determinazione delle quote associative 2016;
4. Elezioni per il rinnovo delle Commissioni e del Consiglio Direttivo;

TORTONA

ESCURSIONISMO

- 10-11 OTTOBRE ACQUI - TIGLIETO - ARENZANO (CAI Acqui Terme)
- 18 OTTOBRE SENTIERO NATURALISTICO DEL GORZENTE
- 8 NOVEMBRE MONTE ALFEO DA CAPANNE DI CARREGA
- 6 DICEMBRE ANTRO DEI FALSARI A VARIGOTTI CON PASSEGGIATA DANTESCA

MOUNTAIN BIKE

- 1 NOVEMBRE VAL CURONE - LE GOBBE DEL CAMELLO

➤ segue da pag 1

IL PREMIO "AMBIENTALISTA DELL'ANNO"

falde acquifere, cime e habitat di pregio. Alberto sarà presente venerdì 6 novembre a Casale per una serata sulle Apuane in cui potremo condividere il coinvolgimento emotivo con cui narra nei suoi filmati il destino di queste magnifiche montagne, che abbiamo il dovere di difendere affinché anche la prossima generazione (uso volutamente il singolare poiché si calcola che a questo ritmo di estrazione queste montagne scompariranno in poche decine di anni) possa apprezzarne il fascino. Speriamo di avere con noi quella sera numerosi soci della provincia, ma ancor di più invitiamo tutti a votare Alberto, con la scheda pubblicata sulla Rivista di Legambiente o andando sul sito www.premioluisaminazzi.it nella speranza di averlo ancora a Casale, in sala Consiliare, magari a ritirare il primo premio, a inizio dicembre.

Enrico Bruschi

Premio Luisaminazzi Ambientalista dell'Anno 2015

VOTA IL TUO CANDIDATO!

 Avvocati dei beagle	 Eric Barbizzi	 Elena Carmagnani	 Sergio Costa
 Alberto Grossi	 Mamme volanti	 Anna Marson	 Dimitri Russo

Mi chiamo _____ Sono nato il _____

Abito in via _____ n. _____ cap _____

Città _____ Prov. _____ Telefono _____

e-mail _____

Firma _____

Rispedire entro e non oltre il 15 novembre 2015 a La Nuova Ecologia, via Salaria 403, 00199, Roma
Fax: 06/86218474, ambientalista2015@lanuovaecologia.it
Su www.premioluisaminazzi.it anche la modalità per votare online.

La Nuova Ecologia garantisce la massima riservatezza nel trattamento dei dati forniti. Ai sensi degli art. 7, 8, 9 del d.lgs. 196/2003 gli interessati possono in ogni momento esercitare i loro diritti rivolgendosi a Edizione La Nuova Ecologia, via Salaria 403, 00199 Roma, tel. 06/86218474, fax 06/86218474, email redazione@lanuovaecologia.it
Con il contributo di **WELEDA**

Una giornata, una vetta...

COURT DE BARD m 2216

Valdigne

La Court de Bard appare da Challancin come una sommità boscosa e appena pronunciata, che s'innalza al termine della dorsale spartiacque che delimita a occidente la Comba di Vertosan. Il suo punto culminante, erboso e con rocce affioranti non è in realtà visibile dal basso e rappresenta un punto panoramico di prim'ordine: dalla cima è possibile infatti volare con lo sguardo dal monte Emilius alla punta La Pierre, dalla Grivola al gruppo del Gran Paradiso, dalla Becca di Tos al Paramont ed al gruppo del Rutor; grandiosa è anche la vista sul gruppo del Monte Bianco, del quale si individuano senza difficoltà la cima più alta e l'isolato Dente del Gigante, seguito a destra dalle Grandes Jorasses. Dalla vetta è inoltre possibile curiosare verso il versante occidentale del vallone di Planaval, con le severe sagome della Testa dei Liconi, della Guglia di Chambave e della Grande Rochère, mentre in direzione nord sono i pendii erbosi della punta Felita a chiudere l'orizzonte; interessante anche il panorama in direzione del col Citrin e del monte Flassin, posti al culmine del vallone di Vertosan. Verso oriente, il primo piano è occupato dalla dorsale che si allunga dai monti Vertosan e Rosso fino alla punta Auillette. L'intera escursione è dominata dalla sagoma maestosa del Monte Bianco, ancorché una parte del sentiero si sviluppi all'interno di un fitto bosco di conifere, dove non mancano esemplari imponenti, tra i quali occorre ricordare un larice di oltre cinquecento anni, raggiungibile in verità con una breve deviazione accuratamente segnalata dal Corpo Forestale.

Caratteristiche dell'escursione

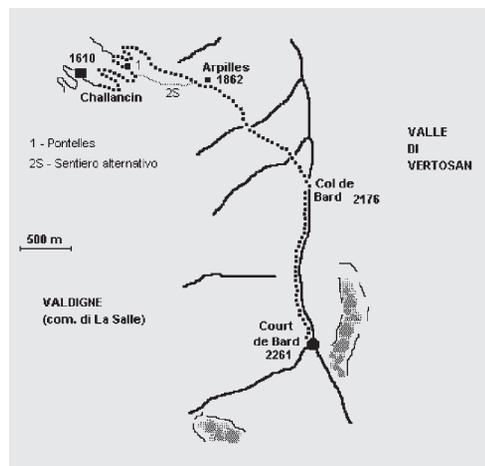
Dislivello: 710 m comprese alcune perdite di quota (40 m all'andata e altrettanti al ritorno). Per raggiungere anche il larice monumentale, occorre superare altri 80 m di dislivello, per un totale di 790 m.

Esposizione: inizialmente sudest; oltre il col de Bard, si sale per il versante settentrionale del monte Court de Bard.

Difficoltà: T fino ad Arpilles, quindi E.

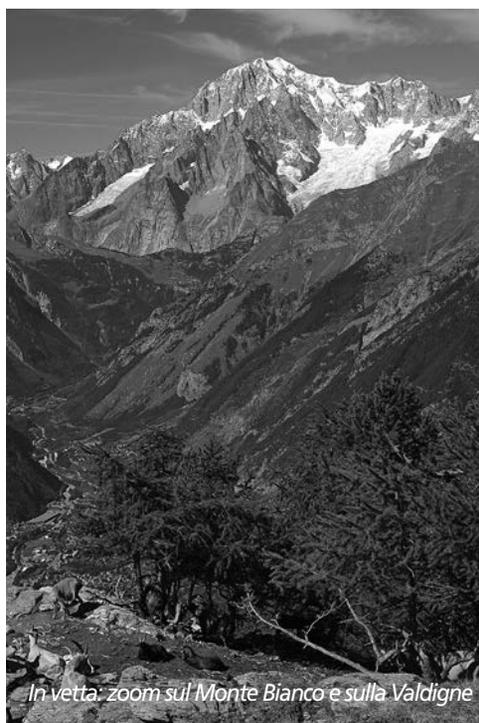
Descrizione del percorso

Parcheggiata l'auto immediatamente a monte di Challancin, s'imbocca la strada inizialmente bitumata, ancorché chiusa al traffico, che disegna nell'ordine un tornante sinistrorso e uno destrorso. Poco a monte di quest'ultimo la stradina si fa finalmente sterrata. Raggiunto e superato un terzo tornante, a 1720 m circa, si



In vetta: panorama verso la Grivola ed il Gran Paradiso

nota alla propria destra l'inizio di un frequentato sentiero: si tratta di un tracciato che permette di salire ad Arpilles passando attraverso il bosco, con percorso non segnato (sono presenti solo segni rossi legati però alle concessioni boschive). Si consiglia tuttavia di mantenersi sullo sterrato che, superato il piccolo borgo di Pontelles, toccata quota 1740 m circa, si divide in due: ignorato il tracciato che sale gradualmente mirando ad occidente, si sale seguendo un tornante a ritroso, tenendosi in direzione proprio del monte Court de Bard. La carrarecchia si mantiene in costa, nella pecceta dove non mancano abeti di proporzioni ragguardevoli: superato il punto in cui il sentiero ignorato a Pontelles confluisce nell'itinerario principale, bivio localizzato a circa 1850 m, superata un'ultima curva si perviene finalmente ad Arpilles (m 1870): nel piccolo insediamento rurale è presente una bella fontana, assai utile per il rifornimento d'acqua. Oltre l'alpeggio inizia final-



In vetta: zoom sul Monte Bianco e sulla Valdigne

mente il sentiero, chiaramente segnalato, per il col de Bard: il tracciato taglia in costa il versante sudovest della punta Felita, guadagnando quota con gradualità. A 1920 m circa ci si imbatte in un punto in cui sono presenti numerosi segni rossi e bianco-rossi, che in Valle d'Aosta, a differenza di quanto accade in Piemonte, non indicano i sentieri ma frazionamenti del bosco: occorre quindi ignorarli, proseguendo per l'evidente sentiero. Superato un dislivello di una settantina di metri, si perviene ad una seconda fontana, in prossimità della quale si sale inizialmente a sinistra per la massima pendenza, per poi continuare in costa su pendenze più moderate fino al valico tra Valdigne e Comba di Vertosan, noto come col de Bard. Dal passo si segue il tracciato al limitare del bosco, tenendosi su soleggiate praterie; in almeno quattro punti il sentiero pare scendere, perdendo di fatto una quarantina di metri circa all'andata e altrettanti al ritorno. Camminando attraverso pascoli erbosi interrotti qua e là da gruppetti di larici e alberi isolati, si tocca finalmente e senza difficoltà la vetta della Court de Bard. Goduto il meritato riposo e l'ampio panorama, imboccata la via del rientro, è possibile seguire una breve ma faticosa deviazione che conduce al larice di oltre cinquecento anni: poco prima dell'ultima salita che si deve superare tornando al colle de Bard, s'imbocca una traccia di sentiero che, staccandosi alla propria sinistra, verso oriente, mira al bordo del bosco, raggiunto il quale un cartello con l'indicazione "albero monumentale, 5 minuti" invita l'escursionista a procedere; dall'indicazione verticale si perde con decisione quota, addentrandosi nel fitto del bosco: scesi per circa 80 m misurati rispetto all'inizio della deviazione, ci si ritrova al cospetto del grande larice plurisecolare, individuato da una targhetta che ne riassume alcune caratteristiche (altezza 26 m, diametro 131 cm, circonferenza 411 cm, età superiore a 500 anni, anno di rilevamento 2009). Terminata la visita, si consiglia di ritornare sui propri passi, riguadagnando la dorsale erbosa tra vetta e colle e riprendendo il sentiero già percorso durante la salita.

Claudio Trova